

L'analisi realizzata da Cribis: diminuiscono i fallimenti rispetto al 2014 (-20,6%)

Meno aziende chiudono i battenti

Pagina a cura
DI ROXY TOMASICCHIO

Ogni ora, ogni giorno, fallisce un'impresa (o poco più), soprattutto se opera in Lombardia, nel settore del commercio. A fornire l'analisi dei fallimenti in Italia, aggiornata a fine settembre, è Cribis, società del gruppo Crif specializzata in business information. Circa 27 imprese, ogni giorno, portano i libri in tribunale: tante, ma meno rispetto agli anni passati, soprattutto al 2014, anno in cui è stato raggiunto il numero più alto di fallimenti: 15.336, di cui 2.948 solo nel terzo trimestre. Mentre nel terzo trimestre di quest'anno sono state 2.468 le aziende costrette a dichiarare fallimento. Sale così a 8.656 il totale da gennaio a settembre. Rispetto allo stesso trimestre 2016 (2.704 fallimenti) la riduzione è a doppia cifra: -13,8%. E la percentuale aumenta ancora in rapporto al 2014: -20,6%.

Una tendenza che accomuna l'Italia al resto delle principali economie, in quanto, stando al Global Bankruptcy Report 2017 di Cribis, è in atto una diminuzione generale dei fallimenti sia nei paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo. Nel 2017 la percentuale media di fallimenti nei 46 paesi

analizzati è lo 0,88% rispetto al totale delle imprese attive, in quattro paesi è superiore al 2%, in sette paesi è compresa tra l'1 e il 2% e in 34 è minore dell'1%. In Europa, da gennaio a giugno, la situazione è positiva: in Germania il tasso di fallimenti è calato dell'8,2%; in Francia del 9,7% così come nell'Europa meridionale dove Spagna e Portogallo hanno

visto diminuire i fallimenti rispettivamente del 18,3 e 24,1%. In Gran Bretagna invece, i casi di aziende in bancarotta sono aumentati del 19,8% nella prima metà del 2017 mentre le stime per la crescita sono state riviste al ribasso.

Ma, tornando in Italia, la crisi non è ancora un capitolo chiuso. Nonostante il calo dei fallimenti sia una costante

(seppure a ritmi differenti) il confronto con il 2009, quando gli effetti della crisi non erano così presenti, vede un aumento del 36,9% delle imprese costrette a chiudere i battenti: otto anni fa erano infatti solo 1.729, circa 19 ogni giorno, i fallimenti del trimestre esaminato.

Da regione a regione, poi, la situazione cambia, e anche di molto, in relazione alla densità

di imprese attive nelle diverse aree. Nei primi nove mesi, nelle prime tre posizioni (ma in tal caso non è un vanto) ci sono la Lombardia, con 1.827 fallimenti (il 29,5% del totale, 24.069 dal 2009 a oggi); il Lazio, con 1.084 aziende fallite (l'incidenza è del 17,5%, e sono 11.945 dal 2009 a oggi) e la Campania, che quest'anno ha registrato 754 fallimenti, che hanno inciso sul totale italiano per l'12,2% (9.069 dal 2009). Chiudono la classifica delle prime dieci regioni Veneto (742 fallimenti), Toscana (671), Emilia-Romagna (646), Sicilia (540), Piemonte (531), Puglia (426) e Marche (244).

A soffrire di più è stato il commercio, dove sono state 2.858 le imprese fallite. Qualcosa però inizia a cambiare e il numero di fallimenti di imprese attive nel settore è in costante calo dal 2014, e rispetto a dodici mesi fa è diminuito del 13,4%.

Non meno rosea la situazione nei servizi (2 mila fallimenti), nell'edilizia (1.704) e nell'industria (1.658), mentre tutti gli altri comparti nel loro complesso hanno registrato 436 imprese fallite. Anche nell'industria e nell'edilizia, comunque, il numero di fallimenti è in continua discesa, con una riduzione rispettivamente del 16,2 e del 15,4% rispetto al 2016.



Gli ultimi anni

Numero Fallimenti					
ANNO	I TRIMESTRE	II TRIMESTRE	III TRIMESTRE	IV TRIMESTRE	Totale
2009	2.200	2.393	1.729	3.062	9.384
2010	2.703	2.893	2.002	3.290	10.888
2011	2.921	3.315	2.152	3.452	11.840
2012	3.087	3.031	2.337	3.669	12.124
2013	3.573	3.640	2.603	4.194	14.010
2014	3.760	4.190	2.948	4.438	15.336
2015	3.755	3.777	2.973	4.080	14.585
2016	3.603	3.740	2.704	3.420	13.467
2017	2.998	3.190	2.468		8.656

(Fonte: CRIBIS)